Richieste dall'ANAC al nuovo ministro

Per il cinema misure urgenti

Un ampio memoriale presentato dagli autori all'on. Corona Abolizione della censura, rafforzamento degli enti di Stato, difesa del film d'arte - L'ottimismo dei produttori

Una rappresentanza dell'Associazione nazionale autori cinematografici, composta del presidente Mario Camerini, del vicepresidente Mario Monicelli, dei consiglieri Age, Damiano Damiani, Pasquale Festa Campanile, Nanni Loy ed Ettore Maria Margadonna, si è incontrata ieri mattina col ministro del turismo e dello spettacolo, on. Achille Corona, al quale ha prospettato le questioni più serie ed urgenti che travagliano attualmente il cinema italiano, esponendo, su ciascuna di esse, il punto di vista dell'Associazione.

L'ANAC ha presentato al nuovo ministro, in sostanza, un vero e proprio memoriale, articolato sui problemi di fondo dello spettacolo, nel suo settore più importante. I rilievi e le richieste degli autori cinematografici si possono così sintetizzare: 1) necessità di una abolizione completa della censura amministrativa, secondo le proposte che l'ANAC ha sostenuto e portato avanti, negli ultimi anni, attraverso un gran numero d'iniziative; 2) urgenza di una politica nuova per gli enti di Stato (Cinecittà, Istituto Luce), la cui funzionalità deve essere assicurata anche con interventi straordinari. In particolare, si domanda che l'Ente gestione cinema sia, oltre che democratizzato nelle sue strutture, posto sotto il controllo del ministero dello spettacolo, anziché di quello delle partecipazioni statali; 3) esigenza di ricostituire un circuito statale di sale cinematografiche, che svolga un'azione calmieratrice dei prezzi e in difesa del cinema d'arte, spezzando le accresciute tendenze al monopolio manifestatesi nel settore; 4) impegno del governo di tener conto del parere degli autori, e in primo luogo di riconoscere loro il diritto alla presenza nel Comitato per il credito cinematografico e in tutte le altre Commissioni, da quella consultiva alla Commissione incaricata di concedere al film, fatti gli opportuni accertamenti, la nazionalità italiana.

Si tratta, dunque, di ferme ma ragionevoli rivendicazioni, che corrispondono con evidenza a un interesse generale. C'è da aggiungere che, per quanto concerne specificamente l'ultimo punto, i delegati dell'ANAC si son trovati a dover denunciare un autentico scandalo. L'Associazione, che raccoglie la totalità dei registi, degli sceneggiatori, dei soggettisti italiani, è stata estromessa infatti, con un silenzioso colpo di mano precedente alla costituzione del nuovo governo, anche da quegli organi di controllo, nei quali le si era, in diversi casi, fatto posto. Del resto, le indicazioni dell'ANAC si collocano nel quadro di una azione più vasta, che trae argomento e impulso dallo stato di incertezza, di difficoltà, di allarme nel quale versa il nostro cinema. L'ANAC si è impegnata nell'elaborazione — e ne ha informato il ministro — d'una serie di organiche proposte per una nuova legge, che dovrebbe essere approvata dal Parlamento prima del 30 giugno, data di scadenza di quella ormai vecchia e affatto inadeguata. Ma la situazione è giunta, a giudizio degli autori, ad un punto di pericolosità tale, da imporre misure rapide, immediate, per fronteggiare il rischio di una crisi irreversibile.

L'allarme gettato da varie parti per il presente e per l'avvenire del cinema nazionale riceve conferma dalle statistiche, anche se, negli ambienti industriali, ci si ostina adesso ad esprimere un assai poco giustificato ottimismo, traendo ragione di conforto dalle disgrazie altrui. Così, una nota ovviamente «ispirata» dell'agenzia Italia sostiene che, nel '63, il nostro paese ha prodotto più film (165, incluse le compartecipazioni maggioritarie con l'estero) che le rimanenti nazioni dell'Europa occidentale, considerate ciascuna per sé: Francia (88), Inghilterra (60), Germania federale (pure 60). Il regresso produttivo rispetto all'anno precedente (10 film) dovrebbe d'altronde accentuarsi, in Italia, nel '64; ma non vi sarebbe in ciò motivo di preoccupazione, dovendo vedersi in questo ridimensionamento un indice di «maggiore responsabilità imprenditoriale». Ora, è da accertare invece se tale «ridimensionamento» riguardi soltanto il genere *sexy*, come la nota ufficiosa mostra di credere, o non tocchi piuttosto anche gli orientamenti culturali e artistici del cinema. Sta di fatto che, in base a calcoli provvisori, dei 140 miliardi d'incasso lordo registrati al botteghino nel '63, al cinema italiano ne sarebbe toccato il 42 per cento: il declino è dunque, almeno dal '61 in poi, sensibile e costante. Mentre il cinema americano, principale avversario del nostro, appare in minacciosa ripresa.

L'attrice e l'erede

HOLLYWOOD — La graziosa Nathalie Wood (la ricordiamo nella parte di Maria in « West side story ») sposerà il figlio del magnate del cinema Arthur Loew. Entrambi sono al loro secondo matrimonio reduci dai divorzi da Debbie Power (vedova di Tyrone) e dall'attore Robert Wagner. Nella telefoto i due promessi sposi festeggiano il fidanzamento

Ai Comuni la crisi del cinema inglese

LONDRA, 10.

I gravi problemi del cinema avranno un'eco alla Camera dei Comuni. Il 14 gennaio, il segretario di Stato all'Industria, Edward Heath, farà una dichiarazione ai Comuni per precisare la posizione del governo circa un'eventuale vendita ad interessi privati della casa di produzione e distribuzione *British Lion Corp.* Lo ha annunciato lo stesso Heath ad una delegazione di dirigenti della *British Lion* e di esponenti sindacali che si erano recati da lui per manifestargli i timori in proposito dell'industria cinematografica inglese.

Recentemente, la *National Film Finance Corp.* (NFFC), organismo statale che dal 1955 possiede il 50 per cento delle azioni della *British Lion*, ha fatto uso del suo diritto d'opzione per acquistare l'altra metà delle azioni, ciò che le dà in particolare la possibilità di cedere la *British Lion* ad interessi privati. La delegazione che si è recata da Heath ha fatto presente che, di fronte alle due grandi catene di produzione e distribuzione (*Rank* e *ABC*) che si dividono la quasi totalità del mercato britannico, la presenza di interessi governativi in seno alla *British Lion* le consente di svolgere un ruolo di terza forza indipendente. I rappresentanti della NFFC sono invece del parere che si debba vendere la *British Lion*, attualmente in difficoltà finanziarie. Heath ha assicurato che non sarà presa alcuna decisione prima del dibattito ai Comuni.

La questione si sta però già trasformando da problema puramente finanziario in questione politica. Il partito laburista ha infatti fatto sapere che «desidera conoscere i piani del governo per combattere le tendenze monopolistiche in seno all'industria cinematografica e mantenere l'esistenza di una produzione indipendente». I liberali hanno espresso analoga posizione.

In una clinica romana

Del Monaco sarà operato di nuovo oggi

Mario Del Monaco in una foto scattata qualche tempo prima del noto incidente

La notizia di un nuovo intervento chirurgico al quale sarà sottoposto oggi l'illustre tenore Mario Del Monaco, ci ha portati ieri a fargli visita in « Villa Gina », la clinica diretta dal prof. Mario Spallone, all'EUR, dove il cantante è ricoverato in seguito al grave incidente automobilistico del 14 dicembre scorso.

Una gamba all'aria, sospesa, una maniglia pendula sul volto ma una forte rassegnazione alle circostanze. Nel clima d'intensa premura familiare (gli sono intorno i genitori, la moglie, il figlio), questo è quel che più ci ha colpito: la straordinaria forza d'animo di Mario Del Monaco.

L'incidente è già un brutto ricordo: il cofano dell'Abarth che si apre all'improvviso, la inevitabilità di andare a finire chissà dove o, come è successo, contro la prima macchina che gli sbucasse di fronte. Un disastro. Contusioni al viso, ferita al labbro (nel frattempo, però, risanate), dissanguamento e triplice frattura alla gamba sinistra. Calcagno, ginocchio, femore che, appunto oggi dovrà essere rinsaldato. Del Monaco sa tutto di questa operazione, di come si svolge, del «filo» metallico che bisognerà inserire nell'osso e poi togliere, ma soprattutto sa che tra una decina di giorni tornerà a casa. Non sarà ancora tutto finito, ma il lavoro potrà ricominciare. E' la sua segreta certezza e, del resto, sulla completa guarigione del cantante si è espresso anche il prof. Spallone, che intanto ha un braccio al collo per colpa degli sci.

In questi giorni, poi, Del Monaco che un po' temeva la solitudine o l'isolamento, è stato invece sempre in compagnia del suo pubblico. Gli sono giunti telegrammi, lettere, auguri da ogni parte del mondo e anche da Mosca dove Del Monaco fu in *tournée* qualche anno fa e dove conta di ritornare. Non per nulla è membro onorario del Teatro Bolscioi.

Programma per l'avvenire? L'*Otello* di Verdi, a Londra, in aprile (per le celebrazioni di Shakespeare), l'*Otello* anche a Bologna, per il centenario del Teatro Comunale, e il *Rienzi* di Wagner, alla Scala. In più — e la mente già corre agli eroi nibelungici — c'è l'idea di interpretare il *Sigfrido* di Wagner. Un'impresa non immediata che tuttavia prende e preoccupa Del Monaco assai più, diremmo, della laboriosa, incombente operazione chirurgica.

Noi abbiamo spesso celebrato il tenore per la sua voce virilmente risuonante. Gli lasciamo un'infinità di auguri, avendo forse trovato anche il perchè di questa voce così fieramente vibrata. Corrisponde ad essa un'interna forza che non ha fatto smarrire il cantante quando, lontano dal palcoscenico, ha dovuto affrontare una parte più difficile destinatagli imprevedibilmente dalla vita.

e. v.

Alla berlina la guerra fascista

«I sabotatori» di Pirro in scena a Praga

Il dramma dell'autore de «Le soldatesse» presentato con il titolo «I paracadutisti»

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 10

Non è la prima volta, nella storia del teatro, che un'opera drammatica sia rappresentata all'estero prima che nel suo paese d'origine. Ma la vicenda de I sabotatori *di Ugo Pirro, rappresentata per la prima volta sere fa nel teatro Saldy di Liberec, una città della Cecoslovacchia settentrionale, merita di essere raccontata.*

Nato come un atto unico nel '54, e guadagnatisi nello stesso anno il premio Pescara e la pubblicazione sulla «Antologia del teatro italiano del dopoguerra», il lavoro venne poi sviluppato dall'autore in una opera in tre atti nel '56. Varie vicende, a cui non è certo stata estranea la preoccupazione per i probabili guai con la censura, ne impedirono sempre la rappresentazione in Italia. Ugo Pirro, incontrato a Praga dopo la prima de I sabotatori, *ci racconta che ormai non pensava quasi più alla possibilità immediata di far rappresentare la commedia — che tuttavia doveva pur essergli cara, se è vero che vi aveva ancora lavorato per apportarvi modifiche nei ruoli e nella vicenda — quando ricevette una lettera da Liberec, in cui gli si comunicava che, appunto, nella prima metà del gennaio '64, la sua opera sarebbe stata messa in scena da quel teatro.*

Era avvenuto che, tempo fa, un amico italiano dello scrittore, venuto in Cecoslovacchia, aveva lasciato una copia del lavoro alla biblioteca dell'Istituto per gli scambi teatrali a Praga. Anni dopo, il testo era capitato tra le mani di un appassionato di letteratura italiana, che ne aveva parlato con degli amici del teatro di Liberec, e ne aveva poi curato la traduzione. L'opera era piaciuta.

Così, I sabotatori, *diventati* Paracadutisti *nella versione cecoslovacca, hanno visto per la prima volta la luce davanti a un pubblico lontano migliaia di chilometri da quello per cui erano stati concepiti, ma non per questo meno sensibile alla vicenda, che narra appunto la storia amara, disperata, paradossale di un gruppo di paracadutisti italiani durante l'ultima guerra.*

E' un insieme eterogeneo di uomini, votati ad un eroismo di cui non conoscono e non comprendono, per la maggior parte, il fine e le ragioni ideali. E nel momento in cui vengono inviati ad una missione senza speranza e senza ritorno, l'esasperazione, l'attaccamento elementare alla vita, esplodono mettendo a nudo l'umanità dolorante, carica di pena e di degenerazione, che si nascondeva sotto la maschera fittizia degli «eroi» della prima scena.

Ognuno cerca un mezzo e un motivo per vivere. Il giovane Argenton, il più candido e sincero nella sua confessata paura della morte, trova il coraggio di spararsi a un piede per non partire. Lo spavaldo e cinico Pastore cerca in un postribolo — dove le prostitute portano i nomi delle conquiste promesse dal regime — Nizza, la prostituta che accetta di sposare «non un uomo ma una pensione di guerra» e che riceverà, nella scena finale, la medaglia dell'eroe nel postribolo, dalle mani del comandante fascista.

Con la morte di tutto il gruppo che cade nel deserto libico, falciato da una raffica di mitragliatrice sparata, per sbaglio, da un aereo italiano, e con la grottesca scena dei gerarchi fascisti che, dopo la consegna della medaglia a Nizza, salgono le scale del postribolo per festeggiarvi, assieme alle colleghe della «vedova», l'eroismo dei paracadutisti fascisti, si chiude il dramma, in una atmosfera quasi allucinante di disperata condanna dell'inutilità della guerra fascista.

Non c'è da meravigliarsi, dunque, con una tale materia, espressa attraverso il linguaggio aggressivo di Pirro, che il lavoro non sia andato in scena in Italia. A Liberec, invece, il successo è stato notevole, nonostante la difficoltà del testo e della messa in scena, e le enormi differenze di ambiente e di mentalità, che hanno reso ardua l'opera del regista Svatolslav Papez, dello sceneggiatore e degli attori.

Ugo Pirro non è al suo primo incontro con il pubblico cecoslovacco. Il suo romanzo Le soldatesse *è da tempo tradotto e venduto nelle librerie cecoslovacche. Con* I sabotatori, *che verranno probabilmente messi in scena ora da altri teatri di Praga e di Bratislava, il pubblico teatrale cecoslovacco ha avuto modo di conoscerlo sotto un aspetto ancora ignoto al pubblico italiano.*

Vera Vegetti

Kim Novak girerà con Billy Wilder

HOLLYWOOD, 10

Kim Novak ha firmato il contratto come protagonista del nuovo film di Billy Wilder che comincerà in febbraio. Il film si intitola *The Dazzling Hour*. «Partners» della Novak saranno Dean Martin e Peter Sellers.

TV controcanale

La vendetta di Mina

Finita la clausura impostale dall'ipocrito moralismo televisivo, Mina è apparsa sul video a chiudere trionfalmente la puntata di ieri della Fiera dei sogni. *Nonostante l'atteggiamento modesto con cui ha salutato alla fine il pubblico, Mina ha letteralmente dominato il video come una regina esiliata che riprende lo scettro consapevole dei propri diritti: e diremmo quasi che della condanna subita dalla TV abbia saputo vendicarsi, illuminando il piccolo schermo dello sguardo un po' impertinente e malizioso dei suoi grandi, bellissimi occhi. Finale movimentato e quasi epico, dunque, che la TV d'altronde deve aver premeditato per non far pesare l'imbarazzo che il ricordo dell'ostracismo di ieri poteva provocare.*

D'altra parte, la Fiera dei sogni, *ha avuto un ritmo piuttosto mosso, se si escludono le sciocchissime battutine ascoltate all'inizio, nello «sketch» della palestra («Qual è il requisito indispensabile per diventare corridore ciclista? Avere la bicicletta»).*

Il giovane contadino-letterato toscano Nucci ha poi riportato davanti alle telecamere quel personaggio che, giustamente, Bongiorno ha detto che sarebbe stato il «non plus ultra» ai tempi di Lascia o raddoppia?. *Già, solo che i tempi sono cambiati. Il Nucci ha risolto a modo suo l'odierna «fuga dai campi», che ha radici meno arcadiche di quanto la* Fiera *voglia far credere. Ammirevole il suo sforzo di conquistarsi da solo quell'istruzione che la società non sapeva dargli: sul video, però, è apparso anche il «mostro», il giovane operaio ex-contadino che in un anno di serate trascorse in biblioteca si è letto centocinquanta libri ed ora sa tutto sulla letteratura e, con l'aiuto finanziario della RAI-TV pensa persino di scrivere, poiché «si sente maturo», il suo primo romanzo. I suoi giudizi sono forgiati sul metro della «scorrevolezza»: Soldati gli piace perché è scorrevole; anche Arpino, ma non quello della* Nuvola d'ira *perché non è scorrevole; Bianciardi e Mastronardi si rassomigliano perché entrambi sono «strani», «con evasioni fantastiche». Il suo meccanismo non l'ha aiutato quando entrava in scena la fantasia, e per poco non cadeva, nonostante ogni sforzo di Mike, in un indovinello facilissimo sul* Cirano. *E già la sua frase iniziale («Ai telespettatori non interessa tanto sapere qualcosa sul mio paese, quanto qualcosa della mia vita») non era di quelle che attirano le simpatie del pubblico. La sua allusione, invece, a certi frati che non sono tanto calmi non gli ha attirato quella di Bongiorno.*

L'altra debuttante, la giovane Pace, chiede, invece, come premio che la strada fangosa e primordiale che ogni giorno, a L'Aquila, deve percorrere quattro volte da casa al lavoro e viceversa, diventi una strada normale e civile. Come fare? Forse costerà troppo alla TV, commenta (preoccupato?) Bongiorno.

vice

vedremo

Il più ricco (secondo, ore 21,15)

Paul Getty è, secondo attendibili statistiche, l'uomo più ricco del mondo. Americano, vive in una casa di campagna del Surrey, in Inghilterra, donde controlla il suo vasto impero economico, soprattutto le concessioni petrolifere del Medio Oriente, che ne costituiscono la parte fondamentale. Controlla il pacchetto azionario di settanta società, possiede decine di navi cisterna, dozzine di raffinerie. Non si è «fatto da sé»: il padre gli lasciò una cospicua fortuna, che egli ha saputo accrescere a dismisura, astutamente ma oculatamente, sfruttando con abilità anche la crisi del '29-'30. Paul Getty viaggia poco; lavora per telefono; è di un'avarizia proverbiale, ama soltanto i cani; ha avuto cinque mogli, e un certo numero di figli e nipoti; vive solo, a oltre settant'anni di età, circondato di segugi a due e a quattro zampe.

Questo il personaggio cui è dedicato l'odierno «Primo piano».

Si congeda «Il giocondo»

Raimondo Vianello riproporrà, in chiave personalissima e parodistica, *Smash* e *Canzoniere minimo* agli spettatori della trasmissione de «Il giocondo», l'ottava ed ultima della serie, in onda stasera alle 21,05 sul primo canale.

Abbe Lane canterà *Hava Magjila* e *Lazy river*, mentre l'orchestra di Xavier Cugat eseguirà *You, the night and the music*. Numero di attrazione di questa settimana, il balletto spagnolo *Los Trianas*, che si esibirà in alcune danze folkloristiche.

Come sempre, Raimondo Vianello e Sandra Mondaini presenteranno «L'angolo della posta». Testi di Scarnicci e Tarabusi. Scene di Gianni Villa. Coreografie di Valerio Brocca. Regia di Gianfranco Bettetini.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,25: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Musica sinfonica; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25-14: Motivi di sempre; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Piccolo concerto; 15,45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerti per la gioventù; 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25 Musica per archi; 21: «Don Carlo». Musica di Giuseppe Verdi.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Musiche del mattino; 8,35 Canta Luciano Rondinella; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano, 9,15: Ritmo fantasia, 9,35: Un anno in 60 minuti, 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo, 11,40: Il portacanzoni; 12: Radiotelefortuna 1964, 12,05-12,20. Orchestre alla ribalta; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Recentissime in microsolco, 15,35: Concerto in miniatura, 16: Rapsodia; 16,35: Rassegna degli spettacoli, 16,50. Ribalta di successi; 17,05. Musica da ballo, 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo, 18,35: I vostri preferiti, 19,50 La vita è bella; 20,35: «Carmen» di Georges Bizet; 21,35: Io rido, tu ridi

TERZO

18,30: La Rassegna; 18,45: Lukas Foss; 19: Libri ricevuti; 19,20: Liriche di Giovanni Pascoli; 19,30: Concerto di ogni sera. Anton Dvorak, Bohuslav Martinu, 20,30: Rivista delle riviste: 20,40: Ludwig van Beethoven; 21: Il Giornale del Terzo: 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto diretto da Bruno Maderna, Arnold Schoenberg, Béla Bartók, Claude Debussy.

primo canale

8,30 Telescuola	
14,40 Sport	Da Wangen, gare di sci
17,30 La TV dei ragazzi	a) Finestre sull'Universo; b) Teletris
18,30 Corso	di istruzione popolare
19,00 Telegiornale	della sera (1ª edizione) Estrazioni del Lotto
19,20 Tempo libero	trasmissione per i lavoratori
19,45 Il dono di Natale	Per «I racconti di O. Henry»
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00 Il giocondo	rivista di Scarnicci e Tarabusi presentata da Raimondo Vianello, con Abbe Lane e Xavier Cugat e Sandra Mondaini.
22,15 L'approdo	Settimanale di lettere e arti
23,00 Rubrica	religiosa
23,15 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,00 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Primo piano	«Paul Jetty, l'uomo più ricco del mondo»
22,15 Hitchcock presenta	«A pesca con Philip», giallo sceneggiato
23,10 Notte sport	

Abbe Lane stasera in « Giocondo », ultima puntata (primo canale, ore 21)

le prime

Teatro

Crispino è un amico

Capitato in tempi difficili, Crispino, misero figaro siciliano ed ancor padre infelice (una delle sue figlie è psichicamente minorata) cerca di barcamenarsi come può ora con i fascisti, ora, crollata la abbietta dittatura, con quelli che succedono al potere. La sua politica di adattamento ad ogni situazione a nulla, però, gli giova: rimane sempre misero e carico d'affanni. Venuto il momento di fare un bilancio Crispino chiede a se stesso: «Uomo che hai fatto della vita tua?» e il rimorso e la vergogna di non aver professato le proprie idee di galantuomo e di aver abbassato il capo a tutti ed a tutto lo tormentano sino alla disperazione. Tale il nucleo della commedia di Armando Maria Scavo, che ha un nobile assunto ma difetta nei suoi sviluppi di saldezza e chiarezza ideologica, divagando assai e ricorrendo, per di più, a stanche e degradanti facezie.

Rocco D'Assunta, regista ed interprete del personaggio di Crispino, è affiancato dal bravo Umberto Spadaro da Franco Jamonte e da Solvejg D'Assunta. Da stasera le repliche.

vice

Cinema

Sandokan la tigre di Mompracem

Questi tigrotti di Mompracem, che combattono e muoiono per la libertà, sono simpatici e sempre attuali. Il nome di Sandokan darà l'impressione di ringiovanire a non pochi spettatori, i quali certo faranno il tifo, come una volta, per gli intrepidi pirati asiatici che sognavano il loro paese unito e indipendente. Il film, girato per buona parte a Ceylon, segue le avventurose e ingenue trame del romanzo di Salgari: un suggestivo colore (schermo largo), un buon impiego delle masse e la discreta regia di Umberto Lenzi riescono a rendere abbastanza avvincente la storia che ci racconta, in maniera adeguata per un pubblico di ragazzi, le imprese della Tigre, del suo memorabile amico Janez e degli altri ben noti personaggi, solidali nella lotta contro il perfido Lord inglese, il quale sarà sconfitto come si conviene e vedrà la propria nipote (oh, scorno supremo) innamorarsi del valoroso avversario. Gli interpreti sono Steve Reeves, Geneviève Grad, Andrea Bosic, Rik Battaglia, Mario Valdemarin, Leo Anchoris.

vice

La censura «caso per caso» del Consiglio di Stato in Francia

PARIGI, 10.

Un grave principio in materia di censura cinematografica è stato sancito dal Consiglio di Stato francese: esso riguarda il film *Les liaisons dangereuses* di Roger Vadim (vietato a lungo anche in Italia) e stabilisce che, nel proibire o nel permettere la proiezione di un film, si deve tener conto dei casi particolari rappresentati dalle diverse località.

In Francia, *Les liaisons dangereuses* era stato proiettato a Parigi e nella maggioranza delle altre città; ma in alcune località i sindaci erano intervenuti personalmente, vietando la proiezione del film di Vadim. La cosa si è trascinata da un ricorso all'altro, attraverso tutti i diversi gradi della magistratura francese. Alla fine ha deciso il Consiglio di Stato, il quale — annullando i decreti dei sindaci di alcune città, ma confermandoli in altre — ha stabilito dunque il principio dei «casi particolari» in materia di censura cinematografica.

Radio e TV in Austria

VIENNA, 10

Al 1 gennaio di quest'anno si contavano in Austria 2 201 541 abbonati alla radio e 463 273 abbonati alla televisione (su una popolazione di 7 milioni di abitanti). Di conseguenza — come segnala la direzione dell'Amministrazione delle poste e telegrafi — su 100 famiglie 90 sono abbonate alla radio e 20 alla televisione.